

# SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI



Maurizio Blatto guida con il socio Franco Murgia «Back Door», negozio per gli appassionati di indie rock

«Sto ascoltando dei dischi» è l'ultimo romanzo di Maurizio Blatto, critico musicale e negoziante. Molti gli spunti autobiografici: dall'avversione per la band di Mercury alla paura di Profondo Rosso

## Una rissa al bar per i Queen “È la mia rivincita da nerd”

### IL COLLOQUIO

PAOLO FERRARI

«**S**to ascoltando dei dischi» è il titolo del terzo romanzo di Maurizio Blatto. Giornalista, critico musicale, negoziante di suoni. Ma pure malato di canzoni, come confessa attraverso una narrazione da cui emerge una rilevante componente autobiografica. Il volume esce mercoledì per add, con una bella illustrazione del fumettista Alessandro Baronciani in copertina e con un indice in cui ciascun ca-

pitolo indaga con humour sull'ossessione del protagonista. Ci sono i tentativi di disintossicazione attraverso lo psicologo, il consulente di famiglia, un immaginario «gruppo di ascolto vinilisti anonimi». Come pure ricoveri e schegge d'adolescenza in un «quartiere cattivo». C'è pure la polizia: interviene per una rissa, scatenata in un bar per questioni musicali. A leggerla sembra un sogno nel cassetto dell'autore: «Il protagonista che detesta i Queen in effetti sono io, non li ho mai sopportati, li trovo pomposi e ridondanti all'eccesso. La scena ricorda quella di Nanni Moretti al bar in «Ecce Bombo», quan-



«Sto ascoltando dei dischi» è il terzo libro di Maurizio Blatto, giornalista, critico musicale e negoziante. Uscirà mercoledì per add editore. Tra le pagine, riferimenti musicali e autobiografici.

do urla «te lo meriti Alberto Sordi». Non ho mai scatenato una rissa in un locale per una canzone o per un gruppo, metterla su carta è stato terapeutico, una rivincita da nerd, il mio sogno di sapore kung fu».

Parlare con Blatto incute sempre un po' di timore, legato al fatto che di sicuro lo si è disturbato mentre stava ascoltando un disco. Infatti: «Ero alle prese con «Growing Up In Public» di Lou Reed, 1980. Senza dubbio un disco minore della sua carriera, ma riflettevo sulla grande attualità del titolo: nell'era dei social si cresce davvero un pubblico, la privacy è ridotta. E mi rendo conto che pro-

prio non riesco a far pace col fatto che Lou Reed non c'è più».

Due passaggi legano il romanzo a Torino, il capitolo dedicato all'infanzia di quartiere e la colonna sonora dei Goblin per «Profondo Rosso» di Dario Argento: «Il capitolo sulla zona in cui sono cresciuto, che è Madonna di Campagna al confine con Lucento, è quello che ho scritto con più gioia. È anche la parte meno vincolata alla musica, il che mi fa pensare che dopo «L'ultimo disco dei Mohicani», «MyTunes» e «Sto ascoltando dei dischi» cercherò nuovi orizzonti. Per quanto concerne «Profondo Rosso», è davvero un incubo che mi porto dietro fin da ragazzo. Se passo in piazza CLN non guardo mai il palazzo del delitto, mi terrorizza. So che ne hanno ricavato degli appartamenti: vivere lì è un lusso, ma io non accetterei neppure se mi regalassero un alloggio».

Scrittore, ma pure negoziante. Blatto guida con il socio

**“Non riesco a far pace con il fatto che Lou Reed non c'è più”**

Franco Murgia «Back Door», paradiso per gli appassionati di indie rock affacciato su piazza Barcellona. Chissà se sono più i dischi che vende o quelli che compra: «Quelli che vendo, ma soltanto perché mi sono posto confini invalicabili. L'ho fatto perché ho famiglia, una vita normale con moglie e figlia che mi tengono ancorato alla realtà. Senza di loro sarei già morto, al verde e sepolto dai miei amati vinili. A volte blocco la mano mentre sto per fare l'ennesimo acquisto, credo che senza questa forma di autodisciplina porterei a casa come minimo cinque ellepi al giorno». Dentro quei solchi ci sono le canzoni, a partire dai capolavori che si incontrano lungo la narrazione. Mal'auto-re non è un nostalgico, non guarda solo ai classici del passato: «Cose molto belle escono anche oggi, basta cercarle. Un esempio: consiglio di ascoltare «Chicago», un brano formidabile del cantautore Sufjan Stevens di Detroit. Un nuovo classico a tutti gli effetti, al passo con chi ha età diverse dai miei 54 anni». —

### IL PUNTO

CRISTINA INSALACO

## Di Mauro all'Accademia Albertina C'è l'ok del Tar

Edoardo Di Mauro è ufficialmente il nuovo direttore dell'Accademia Albertina. In realtà era già stato nominato il 21 febbraio, ma il ricorso presentato al Tar da parte di un escluso al voto per la nomina di direttore poteva far traballare gli scenari futuri. Il ricorrente contestava il fatto di non essere stato ammesso alle elezioni e anche le modalità di convocazione del bando direzionale. Ma il Tribunale, in parte respingendo e in parte dichiarando il ricorso «improcedibile», ha stabilito che il direttore uscente Salvo Bitonti ha indetto in modo legittimo le elezioni, e ha ritenuto corrette le esclusioni operate dalla commissione di valutazione dei candidati. Edoardo Di Mauro, docente dell'Accademia e direttore del Mau, Museo d'Arte Urbana, che si era presentato da solo al voto lo scorso ottobre, è quindi confermato alla direzione dell'Accademia insieme alla vice direttrice Laura Valle. Lunedì 13 luglio alle 18,30 si presenteranno ufficialmente al pubblico in Accademia in occasione della presentazione del libro scritto da lui e da Paola Russo, «Una dimensione etica. Storia e presente dell'arte pubblica».

Saranno in carica fino al 2022: «Vogliamo ampliare gli spazi dell'Accademia – dice Di Mauro – dalle aule nella futura Cavallerizza a quelle in una sede distaccata a Vercelli. Tra i nostri obiettivi c'è il potenziamento della telematizzazione, e dell'internazionalizzazione con radici radicate nel territorio». —